

Marx e Keynes, dialogo tra due picari dell'economia

A Castello presentato il "romanzo" di Pierangelo Dacrema. Sul palco Pinketts, Sciortino, Dotti e De Sury

CASTELSANGIOVANNI - A metà strada tra un aperitivo e una chiacchierata tra amici, tra un incontro economico e un dialogo surreale condito di calembour: non poteva essere diversamente la presentazione del libro *Marx e Keynes. Un romanzo economico* (Jaca Book) che parte proprio da un assurdo spazio-temporale come l'incontro e lo scambio di opinioni tra i due economisti vissuti in epoche diverse.

A presentarlo, nei giorni scorsi al Bar della Stazione di Castelsangiovanni, ci ha pensato lo stesso autore, il professore ed economista castellano Pierangelo Dacrema, assieme ad un gruppo di "amici" come lo scrittore Andrea G. Pinketts, il giornalista Paolo Sciortino, il professor Paul De Sury e il docente di comunicazione Marco Dotti.

Perché accostare e fare incontrare due grandi personaggi come Karl Marx e John Maynard Keynes? «Perché interessano: sono due grandi del pensiero, non solo economico» precisa subito Dacrema, introdotto dall'assessore alla cultura Valentina Stragliati. «Ciò che li accomuna è la loro enorme sensibilità sociale e, al tempo stesso, il lo-

ro fallimento clamoroso. Entrambi hanno preferito entrare nel futuro con il rischio di un presente meno prodigo nei loro confronti. Persone geniali ed errori geniali: Marx non ha dato la dignità di lavoratore a chi detiene il capitale, Keynes si scaglia contro lo stesso capitale trascurando che, in effetti, è tutto ciò che ci circonda. E anche così hanno cambiato il mondo, senza pensare di dare 80 euro in più al mese in busta paga».

Sulla copertina del libro campeggia il ponte di Bangor, cittadina del Galles, luogo che avrà una certa importanza nel racconto. «È un'architettura visionaria, così come Dacrema che, in tempi non sospetti, già parlò di morte del denaro» spiega Dotti. «È proprio a Bangor lo vidi fermo in disparte a scrivere questo libro. Non un pamphlet economico ma un vero romanzo: idea bizzarra e curiosa, superata in maniera non comune. Ed è un testo mirabilmente documentato e di attendibilità scientifica».

L'idea è quella di affidarsi a Marx e Keynes per uscire dalla crisi di oggi. «La trama narrativa viene costruita soltanto attraverso i dialoghi di due soli personaggi, cui si unisce - alla fine, a sorpresa - una

terza figura misteriosa» fa notare Sciortino. «L'incontro avviene in un futuro prossimo come il 2015 e si può definire un romanzo maieutico: ci insegna a uscire dalla crisi in maniera autonoma, con intento pedagogico ma non pedante. Dentro c'è un flusso di coscienza alla Joyce ma strutturatissimo e pertinente e, alla fine, lo scopo è quello di trovare una sintesi tra comunismo e liberismo».

Chi, trattandosi di un libro di economia, si aspettava una serata noiosa e tecnica, si sbagliava di grosso. Pinketts, tra un drink e un sigaro, abbandona in parte il libro e ne approfitta per fare un bozzetto di Dacrema davanti al pubblico numeroso. «Chi lo conosce sa che, durante le sue lezioni di economia, si muove continuamente e nervosamente per richiamare l'attenzione» dice. «Ricorda le opere dei Pupi siciliani, tra Totò e Franco Franchi, mosso dalla sua stessa mano: per questo gli studenti lo amano». E sul romanzo: «Lo definirei decisamente picaresco, teatrale. C'è un dialogo serratissimo e gioioso tra i due pensatori per aiutarci a capire questa crisi generata dal denaro, un leone che sbrana l'economia».

c. brus.



La tavolata di ospiti a Castelsangiovanni con l'autore del romanzo su Marx e Keynes Pierangelo Dacrema (foto Bersani)